

to particolare, e sul momento gli fu dispacciato il brevetto (Daniel).

Gregorio XIV era salito sulla Santa Sede nel mese di dicembre 1590, e i sedici si affrettarono co' loro emissarii di trarlo al lor partito, e lo indussero a publicar lettere monitorie in data 1.^o marzo 1591 contra Enrico IV. Esse vennero malissimo ricevute in Francia. Il parlamento di Parigi sedente parte a Tours e parte a Châlons le condannò alle fiamme il 10 giugno, e decretò l'arresto del nuncio Landriano che le aveva recate. Un'assemblea di prelati tenuta a Mantes, poi a Chartres, le dichiarò nulle ed abusive con decreto 21 settembre. Intanto continuavano ne' dintorni di Parigi le ostilità tra i due partiti. Il 3 gennaio 1591 il cavaliere d'Aumale, principe loreno, che voleva sorprendere san Dionigi, fu ucciso dalla guarnigione. Alcuni giorni dopo il re tentò dal suo canto di sorprendere Parigi. Egli mandò innanzi alcuni ufficiali travestiti da negozianti di farine conducendo vetture cariche di grani. Essi furono scoperti alla porta sant'Onorato, di cui volevano impadronirsi e dovettero ritirarsi. Questo colpo andato in fallo fu chiamato la *giornata delle Farine*. Il 9 febbraio il re coll'intenzione di tagliar la comunicazione della capitale col Beauce, investì la città di Chartres che si rese per convenzione il 19 aprile susseguente. S'introdusse discordia tra i faziosi, e quindi nacque un terzo partito per por la corona sulla testa del giovine cardinale di Borbone (Carlo figlio di Luigi principe di Condè). Volevano i sedici abbandonare il duca di Mayenne per darsi a capo il giovine duca di Guisa che il 5 agosto era scappato dalla prigione di Tours ov'era stato rinchiuso dopo l'assassinio di suo padre. Essi profittarono dell'assenza del primo per far appiccare il presidente Brisson, Larcher consigliere al parlamento, e Tardif consigliere al Castello, che erano loro caduti in sospetto. Queste esecuzioni ebbero luogo il dì 16 novembre. Quella di Brisson fu fatta ad una trave del palazzo. Egli chiese in grazia lo si lasciasse ultimar in prigione il suo *Trattato delle antiche Formule*, una delle più dotte opere del suo secolo. Non si fece che ridere di tale domanda. Se gli accordò appena il tempo di confessarsi. Il duca di Mayenne, principe